L' Oleandro o Nerium oleander, ornamentale da saper usare

Inviato da Marista Urru
venerdì 10 luglio 2009

Montelinas flora spontanea in Sardegna

Non amavo gli oleandri,
il mio ricordo era legato agli striminziti alberelli in certe vie assolate e
nude della periferia romana , o sul
lungomare di Santa Marinella nel dopoguerra, polverosi, cancerosi, pieni di
formiche , i cui fiori non potevano esser colti per via del latte tossico che la pianta emette copioso e questo per noi bambini era un difetto grave.

Col tempo mi sono
ricreduta, in effetti non è l'oleandro
che vale poco, è l'uso improprio che se ne fa nell'arredo urbano che salta agli occhi di un osservatore attento
.

Pink Oleander di <druida>

Anche
nei nostri giardini facilmente li
costringiamo, li mortifichiamo, li potiamo male e peggio. Parlo anche per me che per anni ho subito degli oleandri male piantati e diversi da quelli originariamente ordinati al vivaio, male
curati all'origine dai giardinieri che si sono avvicendati, una tristezza, ma non trovavo il coraggio di eliminarli, un errore sugli errori altrui: si
deve aver coraggio, eliminare dagli spazi verdi quanto è in eccesso, quanto
proprio non va.

Con l'esperienza ho capito e infatti pian
piano li vado eliminando, di tanti solo
due resteranno, quelli che si sono
ambientati bene ed un terzo sorto spontaneo
su un poggetto; sono belli : liberi e cespugliosi ricchi di fiori e di vita,
farfalle , occhiocotti a caccia di insetti ed a sera di furtivi e misteriosi luì.

Il meglio di sè non c'è che dire, l'Oleandro lo da quando
cresce spontaneo e selvatico in vicinanza dell'acqua, come quello illustrato qui, "la rosa cresce presso al
fonte" si diceva nell''Ecclesiaste e
pare che si indicasse appunto
l'oleandro, Nerium da neros : acqua.

In Francia è chiamato
anche fiore di San Giuseppe, con riferimento a una tradizione
riportata nei libri apocrifi che narrano di un miracolo operato da
san Giuseppe:

" Il Gran Sacerdote
quando venne il momento di dare in sposa la Vergine di
Galilea, Maria , incerto su chi
scegliere fra i pretendenti, per prender tempo , chiese ai giovanotti di
portare sull'altare un ramo, Giuseppe
tra loro scelse un ritto ramo di
oleandro che posato sull'altare subito germogliò foglie e fiori bellissimi, il
Sacerdote interpretò il fatto come segno divino e diede in sposa Maria a
Giuseppe." Resta un poco miserella come storia, ma altro non ho trovato al
riguardo.

Coltivare l'Oleandro

Anzitutto comperatelo quando è in fiore, non fidatevi di
foto, cartellini o assicurazioni del vivaista, solo
vedendo voi stessi il fiore saprete cosa piantate e di che colore e
portamento sarà la pianta che vi portate in casa.. imparate dal mio errore di gioventù.

Terreno

Dovrebbe andare bene qualsiasi terreno, in realtà
preferiscono terreno sciolto e povero con una concimazione di letame leggera e
se mai il chimico in aggiunta ricco di fosforo
e potassio somministrato quando la nuova
vegetazione, passato del tutto l'inverno
si è completata, doveste fertilizzare di letame e di chimico troppo presto,
avrete molte foglie e niente o pochi fiori.

Innaffiature

Abbondanti in primavera ed estate

Talea

Sin da ora potete
fare talee, prendete un ramo giovane, anche se fiorito, tagliatene un
rametto lungo un palmo, togliete i fiori ed immergete in contenitore d'acqua per due terzi, meglio se
il fondo del ramo non tocca il contenitore, io uso la carta di alluminio per
alimenti a coperchio del contenitore in cui praticare un foro di modo che il ramo infilato nel foro
resti staccato da fondo e pareti, ci vuole solo un
poco di pazienza.

Malattie

Afidi:

i prodotti sono noti e li trovate in comode bombolette spray
in qualunque super mercato, ma se l'infestazione non dovesse essere importante
ricorrerei a lavaggi con lo spruzzo , anche a pennello imbevuto di alcool al
mattino prestissimo o a sera. Afidi sugli
oleandri li ho visti sempre e solo su piante già indebolite, cercherei
piuttosto la causa dell'indebolimento, badate che sto scrivendo sulla sola base
di mie personali esperienze

Cocciniglie:

Aspidiotus Hederae, scudetti anche sulle foglie oltre che
sui rami e sulle radici

Diaspis Pentagona : le diaspine sono cocciniglie di piccole dimensioni (1-1,5 mm) e non producono
melata, ma formano croste a più strati sulla pianta, per questo
sono necessarie le spazzolature invernali

Biancolio e spazzolatura invernale delle parti infestate il rimedio migliore.